

IL DOSSIER DELL'ANTICORRUZIONE

“Ritardi ingiustificati” Gli ex mercati generali finiscono in Procura

di **Daniele Autieri**

Il gigante addormentato degli ex-Mercati Generali viene risvegliato dalla doccia fredda dell'Anac. Il cantiere fermo da anni di un'opera annunciata nel 2004 e mai realizzata è finito al centro di un'indagine dell'Anticorruzione che ha inviato gli atti tanto alla procura della Repubblica quanto alla Corte dei Conti.

Le 13 pagine della delibera 431 firmata dal presidente dell'Anac Giuseppe Busia ricostruiscono la vicenda e infilano una dopo l'altra le irregolarità commesse dalle ditte assegnatarie accanto alle responsabilità del Comune di Roma. Il punto di partenza di questa storia coincide con il punto di arrivo: lo stato dell'arte della riqualificazione degli ex-Mercati Generali che avrebbero dovuto essere trasformati in una Défense capitolina, con edifici moderni, case per gli studenti, hub per attirare imprese innovative, cinema e centri commerciali. Quei lavori sono bloccati dal 2016 e ad oggi lo stato di avanzamento dell'opera è fermo al 25,7%.

Protagonisti della vicenda sono i fratelli Claudio e Pierluigi Toti, sanguine blu delle famiglie di costruttori romani, caduti in disgrazia finanziaria anche per via della scommes-

sa sugli ex-Mercati generali che ha obbligato la capogruppo Sth a chiudere il 2020 con una perdita di 40,4 milioni di euro e un debito complessivo di 268 milioni. La loro Lamaro Appalti è la capogruppo del raggruppamento temporaneo di imprese che il 14 novembre del 2006 si è aggiudicato la concessione, accanto alla Cinecittà Centro Commerciale spa, alla Cogem, al Consorzio Cooperative Costruzioni e alla Fingem spa. Il loro compito sarebbe stato quello di realizzare l'opera entro il dicembre del 2009, di gestirla da quel momento per 60 anni e di riconoscere al Campidoglio un canone annuo di 160mila euro già dal completamento del 30% dei lavori (soglia non ancora raggiunta).

«In primo luogo - si legge nella delibera dell'Anac - deve stigmatizzarsi il gravissimo ritardo accumulato già nella prima fase di realizzazione dell'opera: la convenzione è stata stipulata il 14.11.2006 e la sola progettazione definitiva è stata approvata addirittura in data 7.5.2009, a fronte di tempistiche contrattuali che prevedevano, nello stesso periodo, il completamento dell'opera».

I problemi aumentano nel 2013 quando il raggruppamento di imprese presenta al Campidoglio una richiesta di seconda variante al pro-

getto (una prima variante era stata formalizzata nel 2012), definita necessaria per via delle mutate condizioni di mercato.

La seconda variante fa schizzare il valore della concessione da 142 a 233 milioni di euro e viene approvata nel 2017 dalla giunta comunale che concede più tempo e più soldi.

Arriviamo all'oggi e a quello scheletro di cemento armato che rischia di diventare l'ennesima tappa del triste tour delle incompiute romane. Un destino sul quale cade adesso la scure dell'Anticorruzione, che chiude la sua indagine denunciando la «non conformità della seconda variante», segnalando «i gravi e ingiustificati ritardi», stigmatizzando l'irregolare cambio di composizione azionaria della società di progetto, ma soprattutto apre la via delle responsabilità che porta dritta alla procura e alla Corte dei Conti.



Peso: 48%

Le tappe Un calvario di 11 anni

1

Il ritardo

L'opera, annunciata nel 2004 e mai realizzata è ferma dal 2011. Avrebbe dovuto ospitare studenti, imprese e persino centri commerciali e cinema

2

Oneri mai pagati

I fratelli Toti avrebbero dovuto cominciare a pagare un canone annuo di 160mila euro dal completamento del 30%. Per i successivi 60 anni. Non hanno mai pagato

3

Il dossier anticorruzione

L'Anac ha inviato in Procura e alla Corte dei Conti un dossier in cui denuncia il "grave e ingiustificato ritardo" e lo sperpero di denaro

▲ L'ingresso

L'ingresso principale degli ex Mercati Generali, la struttura da anni attende un restauro



Peso:48%